

# Identità di genere, orientamento sessuale e ricerca della verità interiore

Renzo Caseri\*

## Abstract

Riconoscere l'identità di genere e l'orientamento sessuale ha a che fare con la ricerca della propria verità interiore. Molti studi dimenticano quest'ultimo aspetto. Tale "verità" ha origine nelle relazioni familiari in quanto contesto affettivo primario. Quali relazioni offrono al bambino il contesto migliore per lo sviluppo? Come porsi di fronte alle "identità fluide" in aumento nelle giovani generazioni? Ma, soprattutto, come muoversi in caso di richiesta di aiuto? Un contributo alla riflessione che permette di chiarire l'uso dei termini e offre indicazioni per percorsi di accompagnamento e discernimento.

*Recognizing gender identity and sexual orientation has to do with finding your own inner truth. Many studies forget this last aspect. This "truth" originates in family relationships as the primary emotional context. Which relationships offer the child the best context for development? How should we deal with the "fluid identities" on the rise among young generations? But above all, how to proceed in case of a request for help? A contribution to reflection that allows us to clarify the use of terms and offers indications for accompaniment and discernment paths.*

---

Parole chiave: gender, orientamento sessuale, accompagnamento psicologico, libertà e verità interiore

Keywords: gender, sexual orientation, psychological accompaniment, freedom and inner truth

\* Docente di morale sessuale e familiare presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Bergamo e consulente etico presso il Consultorio familiare C. Scarpellini di Bergamo.

## Premessa

Il dibattito circa l'identità di genere e l'orientamento sessuale ci interpella tanto dal punto vista professionale quanto da quello genitoriale. Si tratta, infatti, di riflettere su come possiamo aiutare tante persone, a cominciare dai più giovani, sapendo che è in gioco la possibilità di una realizzazione felice di sé, tanto a livello personale quanto a livello relazionale, affettivo e sociale. Consapevoli della complessità della tematica che, nella sua parte analitica, soprattutto in riferimento all'orientamento sessuale, meriterebbe ulteriori approfondimenti, ci limitiamo a indicare un percorso che permetta al lettore di cogliere l'importanza della famiglia, delle prime esperienze sessuali e del rapporto del soggetto con la propria tendenza sessuale. La riflessione intende riconoscere il valore della libertà e della responsabilità che caratterizzano l'edificazione della propria identità e personalità, ma che chiedono altresì di essere adeguatamente custodite e accompagnate per permettere a ognuno di vivere appieno la propria vocazione umana e cristiana.

### 1. La famiglia: il contesto affettivo originario

La sessualità andrebbe pensata nel luogo in cui nasce: la relazione tra un uomo e una donna. Questo contesto è sia l'origine di un nuovo essere umano, sia l'origine della sua *individuazione* come maschio e femmina, sia il luogo primario dello sviluppo personale. I tratti somatici che ci assomigliano a mamma e papà ci dicono che tutto il nostro corpo rispecchia l'incontro sessuale e affettivo dei nostri genitori. Ora, tale incontro gode della pienezza delle persone che lo realizzano. Non riceviamo solo il corpo, ma tutto l'essere personale. Pertanto, l'essere maschio o femmina è la possibilità stessa del mio essere e dirmi *persona*<sup>1</sup>. La sessualità porta con sé l'originalità e l'unicità del proprio esistere nel mondo.

Perché una persona possa essere sé stessa e dirsi contenta di esistere è necessario che riceva dai suoi genitori la conferma della bontà di quello che è. Questa conferma viene dai gesti quanto dalle parole. Per M. Mahler la modalità con cui la mamma tiene in braccio il neonato per l'allattamen-

<sup>1</sup> Cfr. V. Melchiorre, *Uomo e Donna fra differenza e reciprocità*, in A. Pavan (ed.), *Dire persona*, Il Mulino, Bologna 2003, pp. 85-210.

to già trasmette un messaggio di “rigidità” o “calore”, di “impazienza” o “partecipazione”<sup>2</sup>.

Così l’esperienza di essere toccati, dalle mani di mamma e papà, con carezze, abbracci oppure con la tecnica del massaggio (che viene insegnata anche nei nostri Consulitori), fanno nascere nel bambino la sensazione di stare bene nel proprio corpo e la percezione della bontà del contatto umano. Altrettanto significative sono le conferme verbali: *Sei il nostro maschietto* o *Che bella bambina abbiamo!* rivelano il significato del proprio corpo agli occhi degli altri<sup>3</sup>.

Se l’assegnazione del sesso biologico avviene in modo inconsapevole, la nascita psicologica del soggetto è frutto di un processo relazionale-intrapsichico che si svolge gradualmente. L’origine delle prime strutture neuronali nel bambino avviene già in utero tramite la percezione uditiva delle tonalità delle voci esterne e le emozioni sensoriali della madre. Così, dopo la nascita, la mancanza di una figura genitoriale o la saltuarietà della sua presenza possono generare disturbi psicologici, psicosomatici o di socializzazione<sup>4</sup>.

La costituzione della propria identità sessuale avviene in questo contesto affettivo e relazionale originario che è la famiglia. Un luogo plasmato da relazioni altamente “significanti” perché in grado di rispondere alla domanda: *Chi sono io?* e *Qual è il mio modo di essere al mondo?*

## 2. Potersi riconoscere *maschio* e *femmina*

La scoperta di essere maschio o femmina avviene tanto nei confronti del proprio corpo quanto di fronte a una persona dell’altro sesso. Potersi riconoscere maschio o femmina entrando in contatto con un uomo e una donna che sono mamma e papà è altrettanto importante quanto l’esplorazione del proprio corpo sessuato per lo sviluppo della propria identità.

<sup>2</sup> Cfr. M. Mahler - F. Pine - A. Bergman, *La nascita psicologica del bambino*, Boringhieri, Torino 1978.

<sup>3</sup> Cfr. R. Taddei, *I significati, le paure e i linguaggi della sessualità umana*, in «Consultori Familiari Oggi», 4/XIII (2005), pp. 43-54.

<sup>4</sup> Cfr. A. Arace, *Attaccamenti, separazioni, perdite. Eventi critici nello sviluppo del sé e dei legami familiari* (Nuova ediz.), Unicopli, Trezzano sul Naviglio (Mi) 2021; V. Ardino, *Il disturbo post-traumatico nello sviluppo*, Unicopli, Trezzano sul Naviglio (Mi) 2009; C. Risé, *Il padre. L’assente inaccettabile*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 2003.

L'Io non è mai sessualmente "neutro", ma si costituisce differenziandosi e identificandosi con la madre e il padre<sup>5</sup>.

Così anche lo sviluppo dell'orientamento sessuale può essere influenzato dal ruolo giocato dalle figure genitoriali<sup>6</sup>. La preferenza e l'attrazione verso l'altro sesso o verso una persona dello stesso sesso affonda le sue radici nella prima infanzia e nel rapporto di identificazione o di mancata identificazione col genitore dello stesso sesso. Nel caso della tendenza omosessuale potrebbe anche esserci «uno scompenso o blocco (arresto) evolutivo nel passaggio dalla preadolescenza all'adolescenza»<sup>7</sup>, per questo A. Cencini distingue tra «omosessualità strutturale e non strutturale». La prima è più remota e pervasiva delle diverse aree della personalità; la seconda è più legata a bisogni psichici precisi come «una carente identità o a un certo bisogno di rapporto o d'intimità»<sup>8</sup>. Se è vero che «la genesi dell'omosessualità è ancora una questione aperta»<sup>9</sup>, sicuramente il tipo di rapporto psicologico intercorso con il padre e con la madre ha un peso importante per la definizione dell'orientamento sessuale della persona<sup>10</sup>.

Le vicende dell'identità di genere rispecchiano le relazioni familiari e/o con figure affettivamente significative che incidono a livello psico-sociale con il bambino/a o ragazzo/a<sup>11</sup>. Pertanto, ciò che favorisce lo sviluppo dell'identità maschile e femminile è la possibilità di riconoscersi e vivere una relazione qualitativamente buona con chi ci ama e da cui ci aspettiamo di essere amati.

<sup>5</sup> Cfr. R. Fanciullacci - S. Zanardo (ed.), *Donne, uomini. Il significare della differenza*, Vita e Pensiero, Milano 2010.

<sup>6</sup> Cfr. N.J. Chodorow, *Les homosexualités comme formation de compromis: la complexité théorique et clinique d'une description e d'une compréhension des homosesualités*, in «Revue Française de Psychanalyse» 1 (2003), pp. 41-63; A. Bissi, *Il lesbismo*, in D. Tettamanzi et al., *Antropologia Cristiana e Omosessualità*, in Quaderni de «l'Osservatore Romano», Osservatore Romano, Città del Vaticano 1997, pp. 69-75; G. Van den Aardweg, *Omosessualità e speranza. Terapia e guarigione nell'esperienza di uno psicologo*, Ares, Milano 1995.

<sup>7</sup> A. Cencini, *Omosessualità strutturale e non strutturale. Contributo per una analisi differenziale (I)*, in «Tredimensioni» 6 (2009) pp. 31-42, p. 33.

<sup>8</sup> *Idem*, p. 35.

<sup>9</sup> G. Zuanassi, *Omosessualità. Aspetti psicologici*, in G. Russo (ed.), *Nuova Enciclopedia di Bioetica e sessuologia*, Elledici-Velar, Torino 2018, pp. 1655-1663, p. 1659.

<sup>10</sup> Cfr. lo studio di I. Bieber et al., *Omosessualità: uno studio psicoanalitico*, Il Pensiero Scientifico, Roma 1977, pp. 327-345.

<sup>11</sup> Cfr. M.L. Pedditzi, *Lo sviluppo dell'identità di genere*, in «Famiglia Oggi», 5 (2009), pp. 24-30.

Visto il momento incipiente della scoperta della propria identità, la responsabilità degli adulti è particolarmente grave. La possibilità di interagire con la doppia figura genitoriale, mamma e papà, è la migliore risorsa affinché i bambini nascano e crescano facendo esperienza integrale e differenziale di umanità.

Al riguardo credo valga il criterio di valutazione del *magis* o “del di più”, espresso anche dal card. Carlo Maria Martini, per cui il meglio per un bambino è dato da «una famiglia composta da un uomo e una donna che abbiano saggezza e maturità e che possano assicurare una serie di relazioni anche intra-familiari atte a far crescere il bambino da tutti i punti di vista»<sup>12</sup>. Poiché la definizione della propria identità maschile e femminile fa parte di un processo costante e graduale di confronto, poter crescere con una coppia eterosessuata di maschio e femmina è meglio che crescere in una coppia monosessuata, di due maschi o due femmine. Perché «il bambino ha bisogno di vivere in relazione con un corpo maschile e con un corpo femminile. E ritenere secondario che questi siano i due corpi per mezzo dei quali ha ricevuto la vita, sarebbe indice di evidente superficialità»<sup>13</sup>.

### 3. Concatenazione o miscela?

Gli elementi costitutivi della sessualità umana, ormai comunemente indicati, sono: l'*identità sessuale* (*sexual identity*) che è la coscienza del proprio sesso maschile o femminile che si fonda sulle componenti genetiche, somatiche e cerebrali del proprio corpo<sup>14</sup>, l'*identità di genere* (*gender identity*) che invece è relativa alla percezione di sé in accordo o meno con il proprio sesso biologico<sup>15</sup> e il *ruolo di genere* (*gender role*), cioè ciò che una persona fa o dice per indicare a sé stessa e agli altri la sua appartenenza a un sesso, in accordo o meno con i ruoli assegnati socialmente al maschile

<sup>12</sup> C.M. Martini - I. Marino, *Dialoghi sulla vita*, in «L'Espresso», 16 (52/2006), pp. 52-61.

<sup>13</sup> X. Lacroix, *In principio la differenza. Omosessualità, matrimonio, adozione*, Vita & Pensiero, Milano 2005, p. 63.

<sup>14</sup> A. Frigerio, *Corpo e logos nel processo identitario. Il caso serio del transgenderismo: bioetica alla prova*, Cantagalli, Siena 2020, pp. 380-382, p. 387.

<sup>15</sup> B. Brogliato - D. Migliorini, *L'amore omosessuale. Saggi di psicanalisi, teologia e pastorale. In dialogo per una nuova sintesi*, Cittadella, Assisi 2014, p. 42.

e al femminile<sup>16</sup>. Mentre l'*orientamento sessuale* (*sexual orientation*) o *tendenza sessuale* è l'attrazione o la preferenza verso una persona dell'altro sesso o dello stesso sesso o di entrambi i sessi<sup>17</sup>.

Ora, fino a qualche tempo fa la concatenazione tra questi elementi era ritenuta come normale e quindi normativa, oggi invece si è incrinata in tutti e tre gli anelli che la compongono per cui si afferma che non ha più senso parlare di differenza sessuale perché ciascuna persona è vista come una miscela di mascolinità e femminilità. Si parla di "identità fluide", perché l'io personale può assumere diverse identità sessuali o di genere in base all'ambiente culturale e al tipo di relazione che si vuole creare. È come se l'uomo e la donna contemporanei non sapessero o non volessero definire la propria fisionomia personale ritenuta "incerta" e pertanto disponibile a forme sempre nuove, che appaiono come attraenti, ma nel contempo dolorose per l'insicurezza e la precarietà che comportano<sup>18</sup>.

L'identità sessuale, ancorata al proprio corpo, perde così la sua consistenza in favore dell'importanza data al sentimento psichico e soprattutto alla predominanza della libertà individuale. Se riconoscersi nel proprio corpo è già un processo fatto di passaggi delicati, identificarsi con un corpo dell'altro sesso (*transgenderismo*) è quanto mai complicato. Arrivare poi ad una riconfigurazione chirurgica degli organi o parti del proprio corpo (*transsessualismo*) è un'operazione alquanto problematica e dagli esiti incerti. I dati clinici e psicologici dopo la rettificazione sessuale (*sex reassignment*) riportano un alto tasso di disagio mentale, per cui dal punto di vista dell'etica medica non è appropriato il trattamento ormonale/chirurgico che sottopone l'organismo sano a rischi non necessari. Mentre il trattamento psicologico è adeguato alla condizione *transgender* perché riguarda il desiderio, il volere o la convinzione di appartenere al sesso opposto<sup>19</sup>.

<sup>16</sup> L. Palazzani, *Sex/Gender: gli equivoci dell'uguaglianza*, G. Giappichelli, Torino 2011, pp. 201-205, qui 203.

<sup>17</sup> Cfr. A. Fumagalli, *La questione gender. Una sfida antropologica*, (Gdt 380), Queriniana, Brescia 2015, pp. 11-12; L. Palazzani, *Sex/Gender: gli equivoci dell'uguaglianza*, cit., p. 204.

<sup>18</sup> Cfr. M. Fornaro, *Le differenze alla prova della sessualità 'devianti' per una categoria di valorizzazione delle differenze, sessuale e di genere, e dell'eterosessualità*, in C. Vigna (ed.), *Differenza di genere e differenza sessuale. Un problema di etica di frontiera*, Orthotes, Napoli-Salerno 2017, pp. 103-135.

<sup>19</sup> Cfr. A. Frigerio, *Corpo e logos nel processo identitario. Il caso serio del transgenderismo: bio-etica alla prova*, cit., pp. 380-382.

L'orientamento sessuale, invece, non mette in discussione l'appartenenza al proprio sesso, l'essere maschio o femmina, ma mette in gioco il desiderio erotico, per cui si può avere la preferenza per una relazione eteroaffettiva o omoaffettiva. Circa la genesi dell'omosessualità si fronteggiano teorie di tipo biologico e di tipo psicologico<sup>20</sup>. Oggi si ritiene che l'omosessualità «potrebbe essere preparata e causata sia da fattori interni o costituzionali, sia da fattori esterni o situazionali convergenti»<sup>21</sup>. A livello sociale, poi, è in atto un processo culturale di normalizzazione dell'omosessualità, ma rimane il fatto che la maggioranza delle persone sono eterosessuali<sup>22</sup>.

Nei casi particolari di ambiguità a livello di organi sessuali (*interessesualismo*) i medici e i genitori valutano come conferire ai genitali del neonato un aspetto il più congruente possibile con il sesso di attribuzione, maschio o femmina, sapendo che questo comporta anche un lavoro psicopedagogico importante per il cammino di identificazione. Questa assegnazione avviene in base agli indici *somatici* (sesso fenotipico) e agli indici *psichici* (sesso gonadico) e, oltre allo scopo di identificazione sessuale e di genere, ha quello di rendere possibile la fecondità, una dimensione non secondaria nella vita di una persona<sup>23</sup>.

Dal punto di vista dell'etica medica questi interventi sono legittimati dal fatto che sono fatti in vista del bene integrale della persona. Lasciare una persona nell'indeterminatezza equivale a non offrirgli un buon punto di partenza relazionale e realizzativo.

#### 4. La ricerca della “verità interiore”

La ricerca della verità di sé (*Chi sono io?*) e su di sé (*Come sono io?*) richiede come primo passo l'accettazione del proprio corpo sessuato, al maschile o femminile, senza pretendere di cambiarne il senso originario. Diversamente si attribuisce alla libertà la possibilità di manipolare la propria corporeità fino a darne una versione distante, se non contraria, a

<sup>20</sup> G. Zuanassi, *Omosessualità. Aspetti psicologici*, in G. Russo (ed.), *Nuova Enciclopedia di Bioetica e sessuologia*, cit., pp. 1655-1663; G. Zuanassi, *La condizione omosessuale: definizione e fattori causali*, in D. Tettamanzi et al., *Antropologia Cristiana e Omosessualità* cit., pp. 49-58.

<sup>21</sup> M.P. Faggioni, *Sessualità. Matrimonio, famiglia*, Dehoniane, Bologna 2019, p. 274.

<sup>22</sup> Cfr. B. Kiely, *Gli antecedenti dell'omosessualità scienza e valutazione morale*, in D. Tettamanzi et al., *Antropologia Cristiana e Omosessualità*, cit., pp. 97-110.

<sup>23</sup> Cfr. M.P. Faggioni, *Sessualità. Matrimonio, famiglia*, cit.: circa i disturbi dello sviluppo sessuale pp. 332-351; mentre per quelli dell'identità di genere pp. 352-377.

quella originaria. Alterare questo legame, tra il *Sé* e il *corpo-proprio*, vuol dire intaccare l'equilibrio del soggetto con la realtà. Il *Sé* agisce unificando i processi relazionali e affettivi, ne mantiene l'integrità e spostandosi gradualmente sotto il controllo della coscienza, accresce il senso di sicurezza e stabilità circa la propria identità.

A livello psicologico si può indicare questo processo attraverso la descrizione di tre dimensioni che servono a concepire la combinazione delle forze motivazionali della persona<sup>24</sup>. Nella prima dimensione si potrebbe verificare una percezione conflittuale con il proprio corpo, data dalla presenza di segni di psicopatologia. L'influsso del subconscio è condizionante. Mentre nella seconda dimensione prevale l'aspetto relazionale. Qui lo sviluppo sessuale potrebbe essersi incrinato o bloccato a causa di traumi emotivo-relazionali con figure parentali o per esperienze sessuali non adeguate all'età. Per cui l'agire può essere influenzato da motivazioni inconscie. La terza dimensione, prevalentemente conscia, riguarda la comprensione di sé, come uomo o donna, grazie all'integrazione delle precedenti dimensioni. È in questa area dove emerge maggiormente la libertà in grado di orientare le scelte verso il bene integrale della persona. Luogo dove anche le relazioni possono essere risignificate. La consapevolezza di sé e del proprio vissuto relazionale apre a una possibilità di vita più ampia. I valori e gli ideali proiettano la sessualità verso un progetto esistenziale maturo<sup>25</sup>.

Nella tradizione ebraico-cristiana il fondamento dell'identità personale è costituito dall'unità di corpo (*basar-sarx*), anima (*nefesh-psyché*) e spirito (*ruah-pneuma*). Ciascun elemento del costitutivo umano esprime una particolare capacità secondo una prospettiva sintetica e unitaria che definisce la persona. Da questa visione dell'uomo come «totalità unificata» o meglio «spirito incarnato» (*Familiaris Consortio* 11 e *Donum Vitae* 3) si può facilmente comprendere come ogni intervento sul corpo non si fermi alla fisicità, ma raggiunga tutta la persona, così come ogni nuova mentalizzazione o consapevolezza spirituale può migliorare il rapporto con il proprio corpo.

<sup>24</sup> Per una descrizione più ampia della tre dimensioni come «espressioni della dialettica fondamentale della persona» vedi F. Imoda, *Sviluppo umano psicologia e mistero*, Piemme, Casale Monferrato (AL), 1995, pp. 173-175.

<sup>25</sup> Circa l'importanza degli ideali e la capacità di interiorizzazione dei valori per dare senso alla propria vita rimando a A. Manenti, *Vivere gli ideali/2. Fra senso posto e senso dato*, Dehoniane, Bologna 2003.

La libertà, segno dello *spirito*, non si presenta immediatamente come indipendenza dal corpo, ma piuttosto come *obbedienza* consenziente. La coscienza accoglie l'invito del corpo sessuato a una costruzione coerente del Sé, come uomo o donna. Questo porta il soggetto a maggiore consapevolezza e forza identitaria. Raggiungere la propria "verità interiore" è frutto del riconoscimento del senso del dato originario, della possibilità di relazioni identificative coerenti e dell'assunzione responsabile di quanto ricevuto. La storia personale oscilla tra il senso "offerto" dalla vita stessa e dal contesto in cui si vive e il senso "posto" in ordine al proprio star bene con le scelte personali. Il cammino è sempre alla portata di tutti, ma a patto che si rimanga aperti alla possibilità di effettuarlo.

## 5. Alcune considerazioni

La possibilità di offrire un cammino, a chi lo desidera, è il punto di partenza della consulenza consultoriale. Il consulente sa che la persona è il principale responsabile della propria vita e della propria integrità psicofisica. Altrettanto rilevante, nella consulenza, è dare il giusto peso al contesto familiare o alle relazioni affettive più significative. Per esempio, la *disforia di genere* scompare prima o subito dopo l'inizio della pubertà, pertanto non è prudente iniziare trattamenti di transizione sessuale (*cross-gender*) e nemmeno di transizione sociale, piuttosto è meglio affrontare le cause del disagio che spesso si rivelano in altri malesseri concomitanti che possono venire dall'ambiente familiare<sup>26</sup>.

Inoltre, va adeguatamente considerata la pressione culturale (soprattutto dei media e dei *social*) che spesso presentano modelli identificatori ambigui, confusi, fluidi a livello di genere<sup>27</sup>. Lo scopo dell'accompagnamento psicologico dovrebbe essere quello di aiutare ciascuno a vivere la propria sessualità e identità in armonia con la verità interiore che lo anima. Al riguardo è onesto rilevare che «il modello del conflitto tra identità sessuale psicologica e corpo sessuato non è in grado di rendere ragione del necessario equilibrio del soggetto con tutta la propria realtà (quella corporea

<sup>26</sup> Cfr. M.P. Faggioni, *Sessualità. Matrimonio, famiglia*, cit., pp. 352-235.

<sup>27</sup> Cfr. C. Vigna, *Sul maschio e sulla femmina umani. Contro la 'liquefazione del gender': alcune costanti*, in R. Fanciullacci - S. Zanardo (eds.), *Donne, uomini. Il significare della differenza*, cit., pp. 213-234.

in primo luogo)»<sup>28</sup>. Vorrebbe dire chiedere a una persona di vivere tutta l'esistenza in conflitto con la propria realtà più profonda. Non accogliere il fondamento del nostro esistere è decisamente più arduo del lasciarsi istruire da esso.

In secondo luogo, favorire la costituzione della personalità vuol dire fare riferimento a modelli identificatori significativi e «più i modelli identificatori saranno precisi, tanto più sarà facile avere personalità con una propria identità ben definita, mentre quanto più i modelli identificatori saranno confusi, ambigui o addirittura inesistenti, tanto più sarà difficile avere un domani delle personalità con una propria identità ben definita»<sup>29</sup>. Vale pena ricordare il principio della *terapia familiare strutturale* per cui nessuno è sé stesso senza le relazioni che lo condizionano e lo costituiscono<sup>30</sup>.

Infine, dal punto di vista terapeutico e formativo l'allineamento del dato biologico, con quello relazionale e culturale e con la preferenza erotica, è da preferirsi perché favorisce una maggiore integrazione degli elementi costitutivi della propria identità personale e un suo sviluppo armonico in ordine alla maturazione della libertà e del senso di benessere e realizzazione. La crescita come il senso di realizzazione è data da una maggiore integrazione della dimensione corporea, psichica, relazionale, sociale e spirituale. Lavorare in questa direzione – a mio parere – vuol dire prestare massima attenzione ai ragazzi e agli adolescenti perché nel nostro contesto culturale sono più deboli e influenzabili. Il vento piega più facilmente le piante giovani perché hanno radici meno profonde.

L'ispirazione cristiana dei nostri Consultori ci chiede di essere accoglienti verso tutti, di comprendere ciascuno nella propria condizione e di aiutare a scegliere con maggiore libertà la possibilità di vivere secondo l'immagine che Dio ha lasciato nei suoi figli e nelle sue figlie.

<sup>28</sup> C. Bresciani, *L'ideologia del gender*, in «Tredimensioni», 12 (2015) pp. 235-248, p. 246.

<sup>29</sup> G.P. Dona - M. Boaretto - F. Micheluzzi, *Identità di genere: predisposizione genetica o frutto di condizionamenti culturali?*, in «Tredimensioni», 2 (2010), pp. 185-196, p. 195.

<sup>30</sup> Cfr. S. Minuchin, *Famiglie e terapia della famiglia*, Astrolabio, Roma 1976.

## Bibliografia

- Bieber I. et al., *Omosessualità: uno studio psicoanalitico*, Il Pensiero Scientifico, Roma 1977, pp. 327-345.
- Bissi A., *Il lesbismo*, in D. Tettamanzi et al., *Antropologia Cristiana e Omosessualità* (Quaderni de «l'Osservatore Romano»), Osservatore Romano, Città del Vaticano 1997, pp. 69-75.
- Bresciani C., *L'ideologia del gender*, in «Tredimensioni», 12 (2015) pp. 235-248.
- Brogliato B. - Migliorini D., *L'amore omosessuale. Saggi di psicanalisi, teologia e pastorale. In dialogo per una nuova sintesi*, Cittadella, Assisi 2014.
- Cencini A., *Omosessualità strutturale e non strutturale. Contributo per una analisi differenziale (I)*, in «Tredimensioni» 6 (2009) pp. 31-42.
- Chodorow N.J., *Les homosexualités comme formation de compromis: la complexité théorique et clinique d'une description et d'une compréhension des homosexualités*, in «Revue Francaise de Psychanalyse» 1 (2003), pp. 41-63.
- Dona G.P. - Boaretto M. - Micheluzzi F., *Identità di genere: predisposizione genetica o frutto di condizionamenti culturali?*, in «Tredimensioni», 2 (2010), pp. 185-196.
- Faggioni M.P., *Sessualità. Matrimonio, famiglia*, Dehoniane, Bologna 2019.
- Fanciullacci R. - Zanardo S. (ed.), *Donne, uomini. Il significare della differenza*, Vita e Pensiero, Milano 2010.
- Fornaro M., *Le differenze alla prova della sessualità 'devianti' per una categoria di valorizzazione delle differenze, sessuale e di genere, e dell'eterosessualità*, in C. Vigna (ed.), *Differenza di genere e differenza sessuale. Un problema di etica di frontiera*, Orthotes, Napoli-Salerno 2017, pp. 103-135.
- Frigerio A., *Corpo e logos nel processo identitario. Il caso serio del transgenderismo: bioetica alla prova*, Cantagalli, Siena 2020.
- Fumagalli A., *La questione gender. Una sfida antropologica*, (Gdt 380), Queriniana, Brescia 2015.
- Kiely B., *Gli antecedenti dell'omosessualità scienza e valutazione morale*, in *Antropologia Cristiana e Omosessualità* (Quaderni de «l'Osservatore Romano»), Osservatore Romano, Città del Vaticano 1997, pp. 97-110.
- Imoda F., *Sviluppo umano psicologica e mistero*, Piemme, Casale Monferrato (AL), 1995.
- Mahler M. - Pine F. - Bergman A., *La nascita psicologica del bambino*, Boringhieri, Torino 1978.
- Manenti A., *Vivere gli ideali/2. Fra senso posto e senso dato*, Dehoniane, Bologna 2003.
- Melchiorre V., *Uomo e Donna fra differenza e reciprocità*, in A. Pavan (ed.), *Dire persona*, Il Mulino, Bologna 2003.
- Minuchin S., *Famiglie e terapia della famiglia*, Astrolabio, Roma 1976.
- Palazzani L., *Sex/Gender: gli equivoci dell'uguaglianza*, G. Giappichelli, Torino 2011, pp. 201-205.
- Pedditz M.L., *Lo sviluppo dell'identità di genere*, in «Famiglia Oggi», 5 (2009), pp. 24-30.
- Risé C., *Il padre. L'assente inaccettabile*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 2003.
- Taddei R., *I significati, le paure e i linguaggi della sessualità umana*, in «Consultori Familiari Oggi», 4/XIII (2005), pp. 43-54.

- Van den Aardweg G., *Omosessualità e speranza. Terapia e guarigione nell'esperienza di uno psicologo*, Ares, Milano 1995.
- Vigna C., *Sul maschio e sulla femmina umani. Contro la 'liquefazione del gender': alcune costanti*, in R. Fanciullacci - S. Zanardo (eds.), *Donne, uomini. Il significare della differenza*, Vita e Pensiero, Milano 2010, pp. 213-234.
- Zuanassi G., *Omosessualità. Aspetti psicologici*, in G. Russo (ed.), *Nuova Enciclopedia di Bioetica e sessuologia*, Elledici-Velar, Torino 2018, pp. 1655-1663.
- Zuanassi G., *La condizione omosessuale: definizione e fattori causali*, in D. Tettamanzi et al., *Antropologia Cristiana e Omosessualità* (Quaderni de «l'Osservatore Romano»), Osservatore Romano, Città del Vaticano 1997, pp. 49-58.